

GMG
Diocesana
sabato 19.11.2022
ore 20.45
Palalercaro
di Villa Pallavicini
(via Marco Emilio Lepido 194/10)
giovani.chiesadibologna.it

Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



Gmg, sabato il «lancio» in diocesi

a pagina 2

Il primo incontro del Consiglio pastorale diocesano

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Gli altarini del beato Ludovico

A Bologna tutti sanno cosa sono gli altarini, pochi forse conoscono da chi prendono origine: il beato Ludovico Morbidi (Bologna, 1433-1485), un santo penitente, figura ante litteram di Chiesa in uscita. Dopo una giovinezza dissoluta e gaudente era dovuto fuggire per debiti di gioco e si era ritrovato squattrinato e ammalato a Venezia; lì, per le amorevoli cure dei canonici regolari di San Salvatore, aveva ritrovato la salute del corpo e dello spirito. Tornato in città, essendo saluto non poteva predicare nelle chiese e se ne andava in giro per le strade vestito di sacco e con una corda al collo, entrando nelle bettole per invitare a penitenza gli antichi compagni di bagordi. Devoto dell'Eucaristia, durante le processioni che già caratterizzavano Bologna, insegnava ad accogliere il Santissimo nella propria casa facendo un altarino: una vecchia e vuota cassetta o una catasta di fascine coperte da una tovaglia bianca trasformavano anche gli androni più spogli e i cortili più disordinati in una basilica, per ricevere la benedizione. Il beato Ludovico ci insegna che la nostra conversione è la premessa per trovare i modi più semplici e fantasiosi perché, mentre è in cammino, il Signore Gesù entri nel nostro villaggio e tutti lo possano accogliere.

Stefano Ottani

L'Assemblea diocesana di ieri mattina al Mast ha messo in luce i cambiamenti della società arrivati con guerra e pandemia. Sfide che attendono volontari e collaboratori dei centri parrocchiali e zonali impegnati sul campo

DI LUCA TENTORI
E MARCO PEDERZOLI

È stato un vero e proprio «Cantiere sinodale». L'Assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali che si è tenuta ieri mattina al Mast. Volontari e collaboratori hanno gremito il prestigioso centro congressi alle porte di Bologna per riflettere e confrontarsi. Ad aprire i lavori quattro workshop tematici dedicati a nuove povertà, ascolto, abitare e cibo e a seguire il dialogo sul tema «Provocati a un nuovo sguardo» fra don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Caritas, don Matteo Prosperi, direttore della Caritas diocesana e Isacco Rinaldi della Caritas di Reggio Emilia. «È necessario insistere sulla funzione pedagogica delle Caritas - ha spiegato don Massimo Ruggiano - Se è ovvio che il nostro impegno va nella direzione dell'aiuto concreto agli ultimi non deve mancare la sensibilizzazione delle comunità ai temi delle povertà che possono essere tanto materiali quanto interiori. È fondamentale puntare sull'ambito della carità in un'ottica di Zona pastorale, perché cresca la collaborazione fra le Caritas parrocchiali alla luce delle tematiche sempre più complesse con le quali ci misuriamo. Facciamo in modo - ha concluso - che la nostra attività non sia meramente assistenziale ma attivi reali processi di aiuto in una sinergia sempre più stretta fra la Caritas diocesana e quelle parrocchiali». «Questo evento - ha ricordato don Matteo Prosperi - si svolge a cavallo tra la festa di San Martino e la Giornata dei poveri. San Martino dividendo il mantello ci insegna che per soccorrere gli altri bisogna imparare ad averne bisogno. La carità è anche un'azione personale e non solo quello che fa la Caritas nel suo insieme. La Giornata dei poveri ci invita ad aprire gli occhi sulle nuove povertà e a lasciarci provocare. Dobbiamo imparare ad affrontare le nuove sfide in maniera sinergica e intelligente». La Caritas



L'ingresso della Mensa della Fraternità in via Santa Caterina (foto Veranika Rasinskaya)

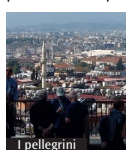
Cantieri Caritas, le nuove povertà

diocesana rappresenta il lavoro fatto da anni da tante persone nelle parrocchie. «La location del Mast per questo incontro - ha detto ancora don Prosperi - è stato un riconoscimento di stima e di fiducia da parte di Isabella Seragnoli che ha voluto offrire questo prestigioso contesto come attestato di partecipazione a quanto viene fatto nel territorio. Per questo abbiamo accettato la proposta e ringraziamo per questa attenzione». Un ringraziamento che il direttore della Caritas ha espresso anche verso le operatrici e gli operatori della Caritas diocesana che hanno realizzato e preparato l'Assemblea. «I quattro ambiti dei lavori di gruppo - ha concluso don Prosperi - sono aspetti e realtà presenti nel racconto evangelico dell'incontro tra Gesù con Marta e Maria che ci guiderà nella riflessione di questo anno pastorale». «Il Covid e il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo come società e Chiesa - ha

sottolineato Isacco Rinaldi, membro della Caritas diocesana di Reggio Emilia-Guastalla - ci impongono di modificare i nostri modelli classici. Dobbiamo riuscire a spostare il focus del nostro agire dal bisogno alla relazione personale: solo così potremo vedere chi vive le povertà come un soggetto attivo della Pastorale e non come mero oggetto di benevolenza. Un esempio concreto in questo senso ci è arrivato dai nostri centri accoglienza durante la pandemia che, in molti casi, hanno reso necessario l'accoglienza dei nostri ospiti da parte di alcuni volontari. In questo modo si sono creati rapporti umani impensabili fino a pochi mesi prima quando ci limitavamo a fornire un aiuto, per quanto importante. Questa esperienza, invece, ha abbattuto quel muro divisorio fra chi domanda assistenza e chi la fornisce portando ciascuno, sotto lo stesso tetto, a condividere povertà e risorse».

Il pellegrinaggio in Turchia guidato da monsignor Bizzetti

Grazie alla corrispondenza di don Andrés Bergamini vi diamo conto dei primi giorni del pellegrinaggio in Turchia di un gruppo di preti e di diaconi bolognesi insieme al Cardinale Arcivescovo, alla scoperta delle radici spirituali siriane della Chiesa. Guida d'eccezione il vescovo Paolo Bizzetti, vicario apostolico dell'Anatolia.



I pellegrini

noi tutta la Chiesa di Bologna sia per l'amicizia che ci unisce a monsignor Bizzetti, che per tanti anni ha vissuto e servito la nostra Diocesi, ma anche come presbitero che prega e si interroga insieme rivivendo la vocazione propria del cristiano. (A.C.)

continua a pagina 3

IL FONDO

Aiutare gli altri in un moto più grande

È un tempo duro, in cui l'umano si sfilaccia, l'inflazione galoppa, il costo delle bollette e della vita aumenta, gli stipendi rimangono uguali e le famiglie faticano ad arrivare a fine mese. Molti scivolano giù nella fascia grigia, che provoca ansia e precarietà. Altri bussano già da tempo alle mense, ai banchi di solidarietà, ai dormitori, cercano casa. Alcuni si trovano la notte sdraiati sotto i portici. E c'è il dramma dei profughi della guerra, degli immigrati, di vecchie e nuove povertà. Questo sistema economico genera altri poveri, altre disuguaglianze ed emarginazione. Un'ingiustizia che, spinta dallo sfrenato individualismo, non aiuta la persona, premia solo alcuni, sempre più ricchi, e distanzia i più. Infatti dopo il distanziamento sociale c'è ora quello economico! Un uno-due che abbatte specialmente i giovani e non offre loro speranze di futuro. La Giornata mondiale dei poveri è l'occasione non solo per darsi da fare ad aiutare, ma anche per mettere in luce la disparità, ma anche per cercare un mondo nuovo in noi e attorno a noi, uno sguardo per aprirsi ai poveri e accorgersi delle risorse che abbiamo vicine. Per tornare ad una nuova essenzialità. Oggi la Messa in Cattedrale con l'Arcivescovo, come ieri l'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali al Mast, richiama tutta la comunità all'attenzione agli altri, specie ai più fragili e deboli, e a vivere ciò che questo tempo chiede. C'è, appunto, la comunità, non si è soli, si cammina tutti insieme nell'assistenza e nell'accoglienza. E si scorgono i segni di speranza, come il sole inaspettato che nel mese scorso ci ha riscaldato, un regalo del buon Dio, una «bomba» di calore per fronteggiare il drammatico caro energia causato dalle bombe della guerra. Ma cosa è un anno dimenticato in questo tempo di pandemie, conflitto e crisi? Di essere umani, come significato nell'evento «Memorare» lunedì scorso in San Petronio, nel gesto artistico del corpo che danza e si fa preghiera, nella voce del coro e nella musica dell'organo e degli strumenti. E si scorgono la domanda e fragilità dell'uomo ha un destino trascendente. Insieme, tutta la città e senza sovrapposizioni, in una congiunzione di elevata meditazione. Sostentando anche il pieno-freddo per aiutare i senza tetto. Pure la vittoria mondiale della biologia: ogni attività è un riscontro della moto e dell'uomo ormai protesi del mezzo meccanico, della tecnologia. Vibrazioni per qualcosa di più grande, come sottolineato dal rintocco delle campane della parrocchia di Borgo Panigale.

Alessandro Rondoni

«Memorare», arte spirituale per la città

L'immensa basilica di San Petronio stracolma di gente silenziosa, che assiste raccolta a un susseguirsi di canti sacri, musica d'organo e balletti classici: è stata questa la splendida atmosfera nella quale lunedì sera si è svolto l'evento «Memorare». Meditazione nella basilica di San Petronio. Voluto insieme dalla Chiesa e dal Comune a partire da un'idea di Vittoria Cappelli e Valentina Bonelli e «costruito» dalla Bonelli e da don Stefano Culicieri, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, l'evento è stato vissuto come un momento eminentemente riflessivo e religioso, molto più che spettacolare. «Abbiamo voluto, non certo rendere questa Basilica una «sala da ballo», ma trasformare la danza e la musica in preghiera e

fraternità - ha spiegato in apertura il vicario generale monsignor Stefano Ottani - così come è sempre stato, fin dall'Antico Testamento». «Credo che San Petronio, il nostro patrono, sia entusiasta di questa serata - ha aggiunto - e per questo vi esprime il saluto e il plauso del suo 120° successore, il cardinale Matteo Zuppi, che non ha potuto essere presente, ma è voluto venire ieri sera ad assistere alle prove e a complimentarsi con ideatori e protagonisti».

Il «cuore» dell'evento sono stati gli splendidi balletti: «La morte del cigno», coreografia di Michail Fokin e musica di Camille Saint-Saëns, «Méridien de Thaï» di Massenet e «La Rose malade» di Mahler, coreografia di Roland Petit, interpretati dai ballerini del teatro «Alla Scala» di Milano: Nicoletta Manni, Timofej Andrijashenko, Mick Zeni, Vittoria Valerio e Letizia Masini; accompagnati da musicisti del Teatro Comunale di Bologna: Cinzia Campagnoli arpa, Flaminia Ravagnani viola, Zahra violoncello e ai violini Elena Maury e Alessandra Talamo. Tutti emozionati e pieni di un pathos doloroso ma anche carico di domande religiose. Così come la musica: Bruckner e Frescobaldi eseguiti ai due antichi organi della basilica da Tasini e Vannelli e alcuni capolavori come il «Warum» di Brahms, l'«Ave Maria» di Schubert e la «Salve Regina» di Poulenc eseguiti magistralmente dalla Cappella musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli.

Un momento dunque di meditazione, carico di spiritualità non solo per la collocazione, ma anche per il perfetto silenzio con cui, come richiesto all'inizio, i numerosissimi presenti hanno seguito il tutto e per i contenuti delle diverse forme artistiche impegnate. «Questa chiesa non è solo il più ampio spazio coperto della città, ma soprattutto la «chiesa civica» voluta da popolo bolognese - ha ricordato sempre monsignor Ottani - che arricchisce ed eleva la bellezza a contemplazione. Qui Chiesa e città sono unite». Concetto ripreso anche dal sindaco Matteo Lepore, che ha parlato di una «sestra di raccoglimento e coinvolgimento», alla quale si è augurato che ne seguano altre, per unire le migliori risorse di Chiesa e città.



Nella basilica di San Petronio stracolma, canti sacri, musica d'organo e balletti classici per far riflettere

Un momento dell'evento: la Cappella musicale di San Petronio

Oggi la Giornata mondiale dei poveri

Oggi si celebra la VI Giornata mondiale dei poveri, dal titolo «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (2 Cor 8,9). In tale occasione, alle 10.30 in Cattedrale l'Arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa, che sarà trasmessa anche in diretta su ETV Rete 7 (canale 10 digitale terrestre), sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». La Giornata mondiale dei poveri è stata istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della misericordia, nella lettera apostolica «Misericordia e misericordia». «Alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, ho intuito che, come ulteriore segno di questo Anno Santo, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella XXIII Domenica del Tempo Ordinario, questa Giornata» scrive.



Giovani bolognesi alla Gmg di Cracovia

Sabato la Giornata diocesana della gioventù

Sabato 19 alle 21, in occasione della festa di Cristo Re, si celebra, nella palestra di Villa Pallavicini, la Giornata della Gioventù, a livello diocesano. Quest'anno la Gmg diviene il lancio del cammino per l'appuntamento della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà in agosto a Lisbona, dove il Papa incontrerà i giovani del mondo per consegnare loro un mandato missionario, proprio in uno dei luoghi da cui tanti missionari sono partiti per raggiungere il nuovo mondo. Non ci possiamo nascondere che viviamo un tempo critico, dove troppo

spesso a causa di tante difficoltà globali, siamo tentati di perdere la speranza e di ripiegare su noi stessi. Proprio per questo il papa invita i giovani a prendere esempio da Maria, che raggiunta dall'annuncio dell'angelo percepisce la responsabilità di non rimanere a coltivare le sue preoccupazioni e i suoi dubbi, ma si alza e si mette in strada per portare aiuto, vicinanza e sostegno alla cucina Elisabetta. Così il Papa nel suo discorso invita i giovani: «Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è

Il 19 novembre a Villa Pallavicini verrà lanciato l'incontro mondiale di Lisbona con Papa Francesco. Bologna coglie l'invito «a partire in fretta come fece Maria»

diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze - tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere -

e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa». Per questo nella prima parte della veglia ci metteremo in ascolto di persone che si sono messe in viaggio, che, stimolati dalla realtà non semplice e a tratti drammatica, hanno deciso di essere una piccola goccia nell'oceano. Alla volta hanno detto a Madre Teresa: «Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano». E lei ha risposto: «Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno». Alla luce di queste piccole gocce di cui ci metteremo in ascolto, nel desiderio di

non perderle, faremo risuonare nel cuore dei giovani presenti la domanda che il papa rivolge in preparazione all'incontro di Lisbona: «Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo, ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio».

Giovanni Mazzanti
direttore Ufficio diocesano
Pastorale giovanile

La lettera che il vicario episcopale per la Carità e il direttore della Caritas diocesana hanno indirizzato ai parroci e ai volontari delle Caritas parrocchiali in occasione della Giornata che ricorre oggi

«Lasciamoci arricchire dai poveri»

Liberandoli da ciò che li grava, ci liberiamo da ciò che ci allontana dal Vangelo

Pubblichiamo la lettera che il vicario episcopale per la Carità e il direttore della Caritas diocesana hanno indirizzato ai parroci e ai volontari delle Caritas parrocchiali in occasione della Giornata dei Poveri, oggi.

DI MASSIMO RUGGIANO
E MATTEO PROSPERINI *

In questa VI Giornata mondiale dei Poveri, 13 novembre, papa Francesco vuole aiutarci «a riflettere sul nostro stile di vita» riguardo al vivere con i poveri come comunità cristiane. Il modello che ci pone davanti agli occhi è che è il parame di questo stile è l'esempio di Gesù che da ricco che era si è fatto povero per arricchirci, quindi non si tratta semplicemente di aiutare i poveri, ma di lasciarci arricchire da loro.

L'Eucaristia che celebriamo invero questo mistero, costituisce la comunità e la comunione, affinché si traduca in solidarietà. «Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso», scrive ancora papa Francesco. Non potrà essere quindi un aiuto a distanza, ma che coinvolge direttamente e non è delegabile ad altri. Continua il Papa: «Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi scuota dal torpore in cui sono caduto». I poveri hanno la vocazione inconsueta di essere i nostri liberatori, i ridimensionatori delle nostre ansie e preoccupazioni. L'arricchimento che ci trasmettono è il porci al di fuori di noi stessi per riappropriarci della nostra essenzialità. Non si tratta ovviamente di fare questa analisi solo in questi giorni, ma di soffermarci sul nostro modo di operare e di come noi sensibilizziamo le nostre comunità ai valori che il contatto

con i poveri genera in noi. È un patrimonio destinato a tutti, le ricchezze vanno condivise. Liberandoli da ciò che li opprime ci liberiamo dalle resistenze che tendono a renderci un po' impermeabili alle esigenze del vangelo che invece ci invita a buttarci e a fidarci maggiormente di Gesù e meno dei nostri timori.

Questa Giornata deve diventare un'esame di coscienza personale e comunitario e domandarsi se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita. Come diocesi abbiamo pensato di celebrare questa Giornata con l'Assemblea diocesana caritas, sabato 12 novembre mattina, come da programma che è stato inviato a tutte le caritas parrocchiali. Sarà proprio un'occasione comune di riflessione e confronto sugli stimoli che papa Francesco ci propone per verificare il nostro lavoro affinché sia sempre più sinodale, perché è solo insieme che si può camminare evangelicamente.

La Giornata del 13 novembre tra l'altro è vicina al giorno che spesso nelle nostre comunità festeggiamo san Martino di Tours, per cui potrebbe essere una bella occasione di condividere un po' di cibo, oltre alle castagne, con le persone che allungano le loro mani per chiedere aiuto alle nostre comunità e caritas parrocchiali. La domenica sarebbe bello se ci fossero alcune preghiere dei fedeli preparate dagli operatori caritas che affidano al Signore le persone che incontrano nei propri centri d'ascolto. In allegato troverete suggerimenti di schemi per la celebrazione proposti dall'Ufficio Liturgico diocesano.

Per rendere più significativa la celebrazione della domenica di Gesù che si affida al Signore le persone che incontrano nei progetti caritas e diocesani. La loro testimonianza nella celebrazione aiuterebbe a comprendere meglio il tono della festa e mostrarci in diretta come Dio ci arricchisce attraverso i poveri.

*vicario episcopale della Carità
direttore della Caritas diocesana*



La preparazione dei sacchetti di cibo da distribuire, in una parrocchia di Bologna

L'«identità di genere» tra scienza, diritto e ideologia



Sabato al Veritatis Splendor un convegno promosso dalla Fondazione Ipsper in cui si esamineranno gli aspetti medici, giuridici ed educativi di un tema sul quale regna la confusione

Oggi ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza educativa, soprattutto per quanto riguarda i temi della sessualità e dell'«identità di genere». Espressione usata frequentemente, ma su cui non c'è chiarezza, per cui ambiguità e soggettività ricadono sul piano educativo. Spesso nella scuola vengono proposti percorsi educativi che promuovono un'identità nuova, affidata a opinioni individualistiche, anche mutevoli nel tempo. Una ricerca dell'Istituto Noto ha segnalato una conoscenza approssimativa delle teorie del «gen-

der» ed anche di cosa si intenda per identità di genere; in questo caso chi afferma di averne piena conoscenza è un 54 per cento degli intervistati. Più confuso ancora è il tema del «genderfluid», su cui emerge una conoscenza limitata per il 27 per cento. In riferimento poi alla così detta «carriera alias», cioè la procedura con cui la scuola si riferisce a uno studente e a una studentessa sulla base di una identità di genere auto-percepita, e non in base al sesso biologico, si registra moltissima confusione e disinformazione: l'84 per cento degli intervistati non ne ha mai sentito parlare. Tuttavia, tra coloro che ne hanno sentito parlare, il 44 per cento sostiene la propria contrarietà, il 19 per cento, il 37 per cento dice di essere a favore. Nonostante ipotesi di illegittimità per la configurazione di un profilo anagrafico, differente da quello depositato all'Anagrafe, negli ultimi due anni sono 131 gli istituti scolastici che hanno introdotto la «carriera alias». Si afferma così l'urgenza del diritto-dovere dei genitori a costruire con la scuola una alleanza educativa,

in modo specifico su queste tematiche. Nell'orizzonte di questa alleanza, l'azione educativa deve essere informata al principio di sussidiarietà: «Ogni altro partecipante al processo educativo non può operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in certa misura, persino su loro incarico».

Su questi temi l'Ipsper e l'Istituto Veritatis Splendor propongono un seminario sabato 19 dalle 9 alle 16 nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57); titolo: «Identità di genere tra scienza, diritto e ideologia». Si intende approfondire gli aspetti psicologici, giuridici, etici e sociali del tema. Parteciperanno: Laura Palazzani, Università Lumsa, già membro del Comitato Nazionale per la Bioetica, Patrizio Calderoni, ginecologo, Paolo Cavana, avvocato e docente alla Lumsa, Mariolina Ceriotti Migliarese, psicologa, Fiorenzo Facchini, antropologo, Assunta Morresi, Università di Perugia, già membro del Comitato nazionale per la Bioetica. Info: fondazione@ipsper.it (C.L.).

Farlottine, la musica crea il bene

Istituto Farlottine è lieto di condividere l'ultimo brano musicale che Remo Baldi (insegnante di musica dell'Istituto) ha realizzato per con i bambini e i ragazzi della scuola.

L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni e offre loro un percorso che va dal Nido d'Infanzia fino alla scuola Secondaria di I grado.

Ha la sua sede principale in via della Battaglia 10, a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria con bilinguismo, e due sedi distaccate: una in via

Toscana 148, che ospita la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria ad indirizzo musicale con bilinguismo, l'altra in via Berengario da Carpi 8, che accoglie la Scuola Media con un'implementazione dell'inglese.

L'Istituto nella sua totalità accoglie circa 600 alunni e 107 dipendenti. Ogni giorno nelle nostre scuole si vivono momenti unici e irripetibili e fin dal primo passo, la mattina, percorrendo i corridoi, si ascolta un «caleidoscopio» di voci squallanti e si incontrano tante belle persone: grandi e piccoli che camminano e crescono insieme! È così speciale il «mondo» che si incontra nelle

nostre scuole che si avverte con certezza che il bene prende la sua rivincita sul male, che nessun orrore della nostra società potrà sovrapporsi alla bellezza della vita. Allora, anche a partire da un brano musicale si può trasmettere qualcosa che fa bene al cuore. Come dice Mirella Lorenzini (Dirigente Scolastico) presentando il video: «è un piccolo seme, sì, forse molto piccolo, ma denso di fiducia e bellezza. Siamo convinti che a partire dalle piccole cose, realizzate con impegno e generosità, si possano donare semi di speranza e occasioni di vera gioia».

Istituto Farlottine Bologna

Adriatico orientale tra passato e presente Seminario dell'Anvgd per insegnanti



Damir Grubisa

«Siamo alla quinta edizione di un corso di formazione in lingua croata per docenti e, dopo l'edizione online dell'anno scorso, ci fa piacere poter tornare in presenza - spiega Chiara Sirk, presidente del Comitato di Bologna dell'Anvgd - Abbiamo avuto sempre un'ottima risposta perché evidentemente si avverte il bisogno

di una formazione puntuale e seria su temi tanto complessi. Ci interessa guardare non solo al passato, che verrà affrontato dai più importanti studiosi della storia dell'Adriatico orientale, ma anche al futuro». La presenza di particolare rilievo sarà quella di Damir Grubisa, già ambasciatore in Italia della Repubblica di Croazia, politologo di fama, docente universitario, che ha scritto un diario sulla sua esperienza. S'intitola «Diario diplomatico - un fumano a Roma» (è nato a Fiume, di madre italiana e padre croato), edito dalla casa editrice Cammarò. L'accesso al seminario è libero e gratuito ed è possibile richiedere un attestato di partecipazione. Il programma completo è scaricabile anche dal sito: www.uciimbologna.org

Attorno a Mustafa la collaborazione tra Chiese e società

Amicizia, accoglienza, comunione tra Chiese e collaborazione istituzionale. Sono stati questi i caratteri che ha assunto la visita a Budrio, venerdì 4 novembre, del cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, venuto nella nostra cittadina per incontrare il piccolo Mustafa El Nezzel e la sua famiglia. Prima di giungere qui, infatti, proprio la diocesi toscana aveva accolto questa famiglia giunta dalla Siria, e ne aveva accompagnato i primi momenti di vita in Italia. L'arcivescovo è venuto accompagnato da don Vittorio Giglio, e si è trattenuto alcune ore con la famiglia El Nezzel e con gli educatori che i servizi sociali hanno destinato per assisterli. La gioia di questo incontro era visibile negli occhi dei bambini, Mustafa e le sue sorelline, che non avevano timore di andare a coinvolgere gli adulti, e soprattutto il cardinale Lojudice, nella loro voglia di giocare. Nei locali della parrocchia di San Lorenzo, un pranzo condiviso, preparato

La famiglia del bambino siriano venuto in Italia per ricevere alcune protesti dal Centro Inail di Vigoroso ha incontrato a Budrio, i cardinali Lojudice e Zuppi, la sindaca, i responsabili dei Servizi sociali del Comune e i frati Servi di Maria

da Paola, Maura e Lucia, volontarie della Caritas parrocchiale, ha riunito intorno alla tavola la «rete umana» che si è costituita con questa famiglia: assieme al piccolo Mustafa, al padre Munzir, alla moglie e alle sorelline, si sono seduti gli educatori, i responsabili dei Servizi sociali del Comune di Budrio, la sindaca Debora Badiali, l'ex-sindaco Maurizio Mazzanti, la comunità dei frati Servi di Maria, don Vittorio e il cardinale Lojudice. L'arrivo, durante il pranzo, del cardinale Matteo

Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei ha coronato questo momento di fraternità e collaborazione. Nel salutare i presenti, il Cardinale ha espresso la speranza che le proteste possano permettere a Munzir e Mustafa di vivere meglio e il desiderio che cresca la collaborazione fra Chiese per far avvenire ancora «piccoli miracoli» come questo. Il cardinale Lojudice, invece, nel suo saluto ha voluto ricordare che questo incontrarsi e condividere esperienze è un'autentica esperienza sinodale, che si situa a pieno nel cammino che la Chiesa, in Italia e nel mondo intero, sta percorrendo. La sindaca Badiali, nel concludere l'incontro, ha voluto farsi portavoce della gratitudine verso tutti coloro che stanno accompagnando in molti modi la vita della famiglia El Nezzel, e ha ricordato quanto Budrio sia comunità capace di accogliere e realizzare cose meravigliose.

Giacomo Maria Malaguti
Servo di Maria, Budrio



vizio per la promozione del Sostentamento economico alla Chiesa cattolica della diocesi di Bologna è organizzato in collaborazione con l'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid), FederManager Bologna-Ferrara-Ravenna, ManagerItalia Emilia Romagna, Associazione italiana per la direzione del personale Emilia Romagna e Istituto diocesano sostentamento clero.

Si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio pastorale diocesano, costituito dai 50 presidenti delle Zone, rappresentanti di religiosi e religiose, ministri istituiti e associazioni

«L'anno di Betania»

Sarà un triennio animato dal desiderio di essere Chiesa sinodale e missionaria secondo l'invito rivolto alle comunità da Papa Francesco

DI DONATELLA BROCCOLI

Sabato 22 ottobre si è insediato il nuovo Consiglio pastorale diocesano, formato dai 50 presidenti delle Zone pastorali, da rappresentanti dei religiosi e delle religiose, dei Ministri istituiti e delle associazioni laicali. Il consiglio è sempre presieduto dall'arcivescovo e sarà coordinato in questo triennio da don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per la Comunione. Negli incontri del Consiglio pastorale si respira sempre un'aria di festa, di gioia del ritrovarsi e di incontrare nuovi volti e si ha la visione di tutte le realtà che compongono la nostra Chiesa diocesana. Quello che ho sperimentato in tutti gli anni in cui ho fatto parte, a vario titolo, del consiglio diocesano, è un reale desiderio di trovare insieme il modo di avere cura della nostra chiesa e di interrogarsi su come

Un grande cantiere in cui lavorare insieme guidati dallo Spirito

testimoniare il vangelo nella vita di ogni giorno. Le zone pastorali, così come le associazioni e i movimenti, cercheranno di trovare risposte nuove alle domande che ci facciamo da tanti anni e lo faranno con il desiderio di vivere quella sinodalità a cui, con tanta passione, Papa Francesco ci invita e che è l'unico modo per poter essere davvero una chiesa missionaria. Lavorare insieme, con la capacità di ascoltarsi gli uni gli altri, senza giudicare nessuno, senza avere la pretesa di possedere la verità, con l'umiltà di lasciare maturare in noi l'opera dello Spirito che ci guida, incessantemente, nell'annuncio del Vangelo. Sarà questo l'anno dei Cantieri di Betania: la strada e il villaggio,

l'ospitalità e la casa, la diaconia e la formazione spirituale e ci siamo interrogati, dividendoci in gruppi, su come dare sostanza a queste tre realtà. Il primo cantiere potrebbe essere ridefinito il cantiere degli umarelli: l'umarelli passa per caso, vede qualcosa che lo incuriosisce e ne parla con altri. La parola chiave di questo cantiere è "in qualsiasi modo": ascoltare la gente in ogni luogo della vita quotidiana, senza schemi, senza soluzioni e risposte preconfezionate, lasciandosi provocare dalle domande delle persone e sempre più dalle loro sofferenze. La dimensione dell'ospitalità e della casa deve essere il modo di vivere ogni incontro. La chiesa è nata nelle case. In una casa c'è sempre qualcuno che ti accoglie, che si

preoccupa di farti sentire a tuo agio, che ti offre ristoro. Ci sono già tanti momenti di incontro pensati in una dimensione famigliare: i gruppi del

angelico, i rosari nei cortili, il catechismo fatto nelle famiglie, ma anche quando ci si trova in parrocchia, o in associazione, o a messa, ci si deve sentire a casa: accolti, desiderati, invitati. E infine la formazione spirituale, dove la sfida è trovare il giusto equilibrio tra Maria e Maria, tra il fare e l'ascoltare, cercando di approfondire relazioni vere e profonde con le persone. Il consiglio pastorale sarà a sua volta, in questi tre anni, un grande cantiere, per mettere insieme idee, proposte, esperienze di vita. C'è tanto lavoro da fare, ma anche tanta bella gente con cui farlo, con fiducia, pazienza, responsabilità e amore per questa umanità così ferita e così fragile in cui il Signore ci vuole incontrare.



Una veduta di Bologna

Pellegrini in Turchia, alle fonti

segue da pagina 1

«**N**on viviamo per noi stessi: ha sempre senso farlo per gli altri, anche quando misuriamo la nostra debolezza - ha proseguito il cardinale Zuppi -. Con monsignor Bizzeti siamo tornati sui luoghi delle origini portando nel cuore, fra gli altri, don Andrea Santoro. L'esperienza di questa piccola comunità latina ci consente di riscoprire le nostre radici, ricordandoci che l'amore del Signore ci porta dove decide Lui, esattamente come fece

con i Discepoli di Gesù». «Come accade fra le sorelle in carne ed ossa - ha osservato da parte sua monsignor Bizzeti - anche le Chiese devono scambiarsi delle visite, se vogliamo mantenere la propria identità. Il senso di questo pellegrinaggio non è soltanto un ritorno alle origini del Cristianesimo, ma anche quello di raccontare l'esperienza di questa piccola Chiesa di periferia che - tuttavia - rimane significativa, perché da duemila anni e senza interruzioni custodisce il patrimonio della fede».

Andrea Caniato



I pellegrini in Turchia

CREATIV

Massimo Pinardi (a sinistra) e Pierlorenzo Rossi



«Il bene fatto bene», scuola di Pastorale

Dal ripensamento di spazi e iniziative per coinvolgere i bambini nella fascia 0-6 anni della parrocchia, includendo anche le famiglie, al Gruppo di acquisto parrocchiale per abbattere le bollette, fino all'organizzazione di uno spettacolo teatrale con i ragazzi delle scuole medie. Sono alcuni dei «project work» realizzati dai corsisti che hanno partecipato alla 10ª edizione de «Il bene fatto bene - Scuola internazionale di Management della Pastorale creativa», percorso formativo promosso da Creativ E-Academy con il sostegno di Confindustria Emilia Romagna e Fondosviluppo e la collaborazione di Scholas Occurrentes. La giornata conclusiva si è tenuta al Palazzo della Cooperazione, dove i corsisti hanno potuto presentare i loro progetti realizzati al termine di un corso di 130 ore di formazione. Ad ascoltarli una commissione composta da Pierlorenzo Rossi (direttore Confindustria Emilia Romagna), Paolo Venturi (direttore Aicon), Dino Fortini (direttore Cooperid), Luca Borneo (responsabile IdeaGinger), Gianluca Mingozzi (responsabile welfare Confindustria Emilia Romagna). Tra i partecipanti anche Massimo Pinardi, direttore generale dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero dell'Arcidiocesi, con un project work dal titolo «Vi dico che se costoro tacciono, le pietre grideranno (Lc 19,40)» sulla gestione degli immobili ecclesiastici con criteri di responsabilità ambientale, sociale e di governance. «Siamo davvero soddisfatti di aver sostenuto questa iniziativa per formare dal punto di vista manageriale e valoriale laici e religiosi - ha dichiarato Rossi -. Intendiamo promuovere la cooperazione come risposta ai bisogni delle comunità partendo dall'incontro con chi si confronta con i problemi delle persone in parrocchie, associazioni, enti diocesani ed ecclesiali. La cooperativa può fornire risposte adeguate». «Quello che si è appena concluso - racconta il direttore della Scuola G. Carpi - non è semplicemente un corso, ma qualcosa che ha accompagnato la comunità ecclesiale e il mondo della cooperazione a guardare lontano: il successo di questa edizione è indice che nella Chiesa si avverta la necessità di una crescita sinodale e che si può lavorare con altre realtà per un'organizzazione per tutti. I progetti avranno una ricaduta operativa sulla comunità dei nostri corsisti: valorizzeranno i talenti delle persone, i beni della comunità e porranno le persone a servizio degli altri con rinnovate competenze gestionali e umane». Carpi sottolinea che questa edizione ha voluto «abbracciare l'eredità di Papa Francesco riportata nella Evangelii Gaudium, di una Chiesa in uscita, un ospedale da campo operativo là dove c'è più bisogno. Come direttore non posso che sentirmi orgoglioso della riuscita di questa edizione». Al termine della giornata, Rossi ha consegnato ad ogni corsista un attestato di frequenza del corso.

Giovanni Bucchi



Roberto Corinaldesi

Antiche Istituzioni, rinnovate le cariche direttive

La Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi ha eletto il nuovo Consiglio direttivo per il triennio 2022/25. Le ventisei storiche Istituzioni bolognesi, alcune presenti sul territorio da oltre ottocento anni, hanno eletto i nove componenti del Consiglio Direttivo, ed esattamente Pier Michele Borra dell'Istituto dei Ciechi «Francesco Cavazza» fondato nel 1881, Roberto Corinaldesi della Società Medica Chirurgica Bolognese del 1802, Giovanni Delucca dell'Opera Pia Da Via Bargellini del 1874, Umberto Francia Comi della Fondazione Pio Istituto delle Sordomute Povere in Bologna del 1845, Luigi Enzo Mattei dell'Associazione per le Arti «Francesco Francia» del 1894, Gianluigi Pagani della Fabbrica di San Petronio del 1389, Gianluigi Pirazzoli dell'Ente Morale Case di Riposo Sant'Anna e Santa Caterina del 1875,

Gianni Sabatini dell'Istituto Asili Infantili di Bologna del 1847, Luciano Sita della Mutua Salsamentari del 1876, Piero Bullini dell'Antica e Nobilissima Compagnia dei Lombardi a Bologna del 1170 e Cesare Matti della Sef Virtus del 1871. Il Consiglio si è poi subito riunito votando e confermando Roberto Corinaldesi come coordinatore e Gianluigi Pagani come vice coordinatore. La Consulta è nata nel 2002 grazie all'impegno di un gruppo di amministratori delle Istituzioni, ed ha lo scopo di collaborare per la valorizzazione dei patrimoni ideali, storici e culturali e alla conservazione delle tradizioni delle diverse istituzioni che nei secoli hanno dato lustro alla città di Bologna. Recentemente sono entrati a far parte della Consulta il Reale Collegio di Spagna fondato nel 1364 e la Sef Virtus del 1871. «La nostra

Consulta vuole intensificare le proprie attività a favore di Bologna e dei bolognesi - ha detto il coordinatore Corinaldesi - coinvolgendo le istituzioni pubbliche e le scuole, organizzando eventi culturali, ed aprendo le sedi delle varie istituzioni per far conoscere il proprio patrimonio storico, artistico e culturale. Sarebbe per noi motivo di grande gioia, quest'anno, poter annoverare fra le nostre istituzioni anche l'Unione Campanari Bolognesi che quest'anno festeggia i 110 anni dalla propria fondazione. Stiamo incontrando il diritto per concludere questa nuova adesione. Comunque un sentito ringraziamento va alle Istituzioni che fanno parte della Consulta alle quali siamo eternamente debitori del bene che hanno saputo compiere nell'interesse della città di Bologna» (C.U.)

Una presenza storica in città

Tra le ventisei Istituzioni aderenti alla Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi, per citarne alcuni, vi sono la «Compagnia dei Lombardi» che nella seconda metà del Duecento era il braccio armato del ceto artigianale e borghese, la «Fabbrica di San Petronio» che ha provveduto alla costruzione della Basilica voluta dal popolo bolognese fin dal 1390, la «Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere», la «Fondazione Gualandini» e l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza fondati per aiutare le persone colpite da sordità e cecità, nonché la «Società Medica Chirurgica Bolognese» che, operante dal 1802, si vanta di essere la più antica società medica del mondo, e la «Associazione per le Arti Francesco Francia» che opera per la storia e la promozione delle arti visive.

Il Santo Padre ha ieri dichiarato che «la vita va salvata sempre, ma l'Unione Europea non può lasciare a Cipro, Grecia, Italia e Spagna la responsabilità di tutti i migranti che arrivano sulle spiagge». La lettura delle norme internazionali evidenzia che le parole di papa Francesco hanno una solida base giuridica. Il salvataggio di persone in pericolo è un obbligo per il comandante della nave. Questo principio del diritto marittimo è sancito dalle convenzioni per la Salvaguardia della Vita Umana

in Mare (Solas - 1914), sulla ricerca ed il salvataggio (Sar - 1979), sul diritto al mare (Unclos - 1982) e sul soccorso in mare (Salvage - 1989). L'obbligo coinvolge lo stato della bandiera, che è tenuto a porre il comandante in condizione di adempiervi. Una modifica alla Solas del 2004 precisa che lo Stato responsabile della zona Sar in cui è prestata assistenza deve vigilare affinché le persone soccorse siano sbarcate dalla

nave e condotte in luogo sicuro. I problemi sorgono quando le autorità di tale stato (come Libia e Malta) omettono di indicare un «luogo sicuro» per lo sbarco. La Solas non disciplina questo caso, tuttavia stabilisce che gli Stati interessati devono coordinarsi «affinché lo sbarco in questione abbia luogo nel più breve tempo ragionevolmente possibile, ... tenuto conto della situazione particolare». Vi sono quindi

altri stati che sono tenuti a cooperare per identificare il «luogo sicuro». Certamente, come si è visto, lo stato della bandiera. Ugualmente, tuttavia, lo sono gli stati le cui coste (o le cui zone Sar) siano contigue alla zona del soccorso. Lo prevede l'art. 98 della Unclos, per cui «ogni Stato costiero ... collabora a questo fine [attività di soccorso] con gli Stati adiacenti». Tutti gli stati rivieraschi del Mediterraneo

non possono dichiararsi disinteressati alla indicazione di un luogo di destino sicuro. A tali soggetti dovrebbe aggiungersi anche lo stato ove ha sede la Ong che ha noleggiato la nave e in tale veste dà istruzioni al comandante per l'effettuazione dell'attività di soccorso. Anche l'Unione Europea non può dichiararsi disinteressata alla vicenda. I Regolamenti n. 2016/399 e n. 2016/1624 contengono

molteplici riferimenti alla «gestione europea integrata delle frontiere, fondamentale per migliorare la gestione della migrazione», alla istituzione di «una guardia di frontiera e costiera europea», al principio del «non respingimento». Si afferma, poi, che «conformemente al diritto dell'Unione e ai detti strumenti (Convenzioni Unclos, Solas e Sar), l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dovrebbe

assistere gli Stati membri nello svolgimento di operazioni di ricerca e soccorso al fine di proteggere e salvare vite, ognialvolta e ovunque ciò sia richiesto». Perché tali parole rimangano enunciazioni vane, occorre che anche l'Unione Europea partecipi, attivando la collaborazione di tutti gli stati membri, alle attività volte alla concreta identificazione di un luogo sicuro di destino per i migranti. Le indicazioni di papa Francesco hanno un solido fondamento nel diritto.

** docente di Diritto della Navigazione, Università di Bologna*

DI MARCO MAROZZI

E se i poveri si ribellano? Dovunque, i poveri reagiscono, gli uni contro quelli che arrancano e quelli che non hanno mai avuto niente.

Non sarebbe mai riflettere su una rivolta impossibile nella VI Giornata Mondiale dei Poveri. Un modo vero, duro, «una sana provocazione» - come dice papa Francesco - per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.

I poveri americani, gli indiani che non hanno testate e solo elevatissime tasse a Bologna, ma grande di boutiques ed era di d e d e terminati taglierini, come l'Emilia-Romagna. Siamo feriti, svergognati, ingiusti perché ci sono i poveri. Sono azione religiosa e civile. Ai tanti che dormono in strada, a quelli che utilizzano le mense gratuite, si aggiungono i poveri digitali, immiseriti da tecnologie che li discriminano, gli escludono e li emarginano. E anche se non ci sono come cresciuti, il sistema istituzionale non riesce a seguirli e molti diventano invisibili della disperazione. Enero 18.801 in settembre, 17.713 in Emilia-Romagna, quarta dopo Sicilia, Lombardia, Calabria: terre di approdo e speranza alternate. La maggioranza dall'Ucraina, 5.280, seguito dall'Egitto.

La guerra in Ucraina aggraverà la povertà, la globalizzazione le classi, e ingigantito le ipocrisie. Le prime dieci major occidentali (non Gazprom) produttori di petrolio e di gas nel terzo trimestre hanno utili netti per 95,64 miliardi di dollari. Quasi il triplo rispetto ai 38,61 del 2021. Più di un miliardo al giorno. L'Eni, di cui il ministero dell'Economia è il più azionista, 1.000 miliardi di dollari. Il 1° settembre di 3,73 miliardi di euro, sono così 10,81 miliardi i profitti per i primi nove mesi del 2022. Le big americane Exxon Mobil e Chevron hanno registrato nel terzo trimestre 19,6 miliardi di dollari (+191,3%) e 11,2 mlrd (+83,8). In Europa la Shell 9,4 mlrd (+129,8), la Total 9,9 mlrd (+106,2), la Bp 8,2 mlrd (+148,4). Le grandi del gas, Gazprom 10,2 miliardi di dollari, i più azionisti, 80 il hanno messi nel business. Equinor, il gigante di Stato norvegese subentrato a Gazprom come primo fornitore di gas in Europa, nel trimestre ha guadagnato 24,3 miliardi di dollari, dai 9,8 di un anno prima. Chiudono la top ten le due statunitensi Marathon (4,48 miliardi, +545%) e Phillips 66 (3,12 miliardi, +1.243%), e la spagnola Repsol, con 1,47 miliardi (+1.043%).

Le differenze fra i super ricchi e la massa, immense da decenni, sono esplose con la guerra. In Asia e Cina, i grandi emettitori di anidride carbonica, alla Cop27 non hanno risposto alle misure sull'ambiente. I Paesi in via di sviluppo li vedono come paladini contro le ipocrisie dell'Occidente, accusato di aver prosperato grazie alle emissioni, e di costringere i Paesi in via di sviluppo agli squilibri tra continenti. Ora, rinfacciano ai ricchi l'emergenza climatica e li accusano di volerla far pagare ai Paesi che stanno cercando di raggiungere il loro livello di benessere con una concorrenza economica mondiale: essere le nazioni più popolate, dicono i poveri, non può diventare una colpa.

L'emissione mondiale di CO2 degli Stati Uniti è di 4,2 tonnellate, quella della Russia è di 1,35. Sono ai vertici della classifica mondiale. L'India è in fondo, ultima con 1,9 tonnellate per abitante. La Cina è a 8,9. Meta del mondo - Africa, America del Sud, Medio Oriente - sta a una media di 2,8 tonnellate a testa. Ai paesi poveri servono 340 mlrd all'anno per adattarsi ai cambiamenti climatici, per non morire, per sfuggire belliche. Nel mondo globalizzato, c'è abbastanza perché la Giornata dei Poveri non sia incrisia.



Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Lunedì 7 novembre un evento
con musica e danza in San
Petronio, insieme per costruire
un futuro di pace

FOTO A. MINNICELLI

DI SERENA PIAZZI

Martedì 8 novembre si è tenuto il webinar online «Senza vendette», organizzato dal Festival Franceseano in collaborazione con il Centro San Domenico. Protagonisti dell'incontro, che ha ricevuto il sostegno di Coopfond, la giornalista Agnese Pini, direttrice del quotidiano Nazionale «L'Espresso» e Luciano Violante, magistrato politico, presidente della Commissione antimafia dal 1992 al 1994 e docente di Istituzioni di diritto e procedura penale. Filo conduttore del dialogo tra i due è stato il libro «Senza vendette», scritto a quattro mani dal magistrato insieme a Stefano Solmi e uscito quest'anno per i tipi di Mulino. Un libro che ha fatto di questo evento che doveva tenersi in presenza a Bologna nei giorni del Festival Franceseano, all'interno di un programma dedicato al tema della «Fiducia, oltre la paura».

Nell'introduzione, Agnese Pini ha sottolineato quanto sia necessario, oggi più che mai, il recupero della fiducia tra magistrati, politici e cittadini, affiancandola a progetti risolutivi concreti che escludano il ricorso a vendette e sotterfugi. Violante ha esordito ricordando che la perdita di fiducia, nel contesto storico, sociale e politico italiano, ha toccato il suo apice durante la stagione di «Città del sole». «C'è stato un allontanamento dei cittadini dalla politica, seguito da una prevaricazione

dell'ordinamento giudiziario su quello politico, in un eccesso di fiducia in se stessi che ha rischiato di dar vita a circuiti di potere autoreferenziali. «Adesso il problema è il rispetto, senza rispetto non c'è fiducia» ha continuato Violante, rimarcando l'importanza di aprirsi a una stagione che riesca a porre le basi di un rispetto reciproco tra istituzioni e cittadini. «Il presidente ha deciso di affrontare la situazione politica attuale - con un «partito conservatore moderno» - per prima volta al governo e una sinistra che fatica a ritrovare la propria bussola - e l'«irrisolta modernità degli anni Ottanta» (dal titolo del quarto capitolo del libro), da cui nasce una sfida alla stessa modernità. Centrale nel discorso è ancora il fatto che «bisogna ricostruire il rapporto di fiducia tra cittadino e sistema politico e il parlamento è il tramite di questa fiducia». Il tutto senza mai dimenticare il ruolo che gli organi di informazione giocano in questo delicato sistema di equilibri, con una comunicazione che spazia dall'«avvicinamento al potere» - un ruolo servente nei confronti del potere giudiziario». Sottolineato anche il tema di una giustizia umana che non fa sconti, ma dà una seconda possibilità alle persone, in uno sforzo di riconciliazione preteso a ricostruire legami spezzati. «Io non sono cattolico, ma dai cattolici ho imparato che le persone possono cambiare. Lo stesso si può attuare a cambiare in positivo», così Violante ha concluso l'incontro.

DI MATTEO PRODI *

Il Vangelo è una parola se vuoi vivere una vita della vita dell'uomo, anche le più tragiche. È anche vero che tante volte la Chiesa ha speso parole evangeliche per giustificare scelte che non erano propriamente conformi alla volontà del Signore. Mi sembra che una parola illuminante per iniziare un piccolo ragionamento sia questa: «Evangeli» (Evangelium), cioè «buona notizia». La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido [quello dei lavoratori oppressi] deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: la Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e della giustizia, desidera rispondere con tutte le sue forze» (EG 188). Il Vangelo, infatti, desidera non tanto edificare una Chiesa visibile, quanto piantare i semi del Regno: «la proposta è il Regno di Dio (Mc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a dare vita a tutti, a tutti, a tutti, sarà un servizio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali» (EG 180). Cosa ha a che fare la Chiesa con le morti sul lavoro? La Chiesa deve accogliere questo grido di dolore, questo grido di dolore che si vive in ogni parte del mondo, di giustizia e amplificarlo affinché si ottenga finalmente una risposta. Ricordiamoci la meraviglia

giola paraola del giudice iniquo e della pedona: quest'ultima ottiene giustizia proprio per la sua insistenza. La comunità dei credenti deve avere il coraggio di portare ovunque questo grido, soprattutto nel suo cuore che deve essere abitato dalla stessa compassione di Gesù. È un grido amplissimo, perché si sposa con il grido che papa Francesco ha lanciato da quasi dieci anni: «questa economia uccide» (EG 53). E siccome in questa economia è di questa economia vivente che noi siamo parte integrante, noi personalmente la responsabilità di ogni morte che il nostro sistema produce: a partire dai lavoratori per finire alla produzione e vendita di armi. E dobbiamo pretendere verso la giustizia più alta possibile. Diceva Lerario: «la frase "opera della giustizia e la pace" è inserita nel contesto di una profezia messianica: la pace è la stessa salvezza messianica, congiunta e operata da un effusione dello Spirito di Dio (si riverserà su di una Spina)». Il Signore ci darà la vita e la dignità, unita su un'umanità arida e sterile («il deserto diventerà una vigna»). Perciò la giustizia qui non è giustizia e merito dell'uomo: ma è *zedakah*, la giustizia di Dio, la sua santità, la sua fedeltà misericordiosa, che perdonoando e salvando chi non lo merita, lo giustifica, e quindi lo fa capace, tra l'altro, di essere in un rapporto giusto con gli altri. L'economia ha la vocazione di creare lavoro per tutti, di dare tutto questo, come l'invidioso disse alla parabola dei due figli. I lavoratori inviati alla vigna, raccontata in Matteo 20. Ha la vocazione di dare vita e speranza.

* docente Fter

Casa della Carità, una palestra d'amore per i più fragili



L'ingresso della Casa della Carità

«L'«Casa della Carità» sono dei piccoli Cottolengo dove si raccolgono (...) tutto il «cascame» della nostra società (questo secondo la mentalità corrente), oppure i «tesori» in cui si nasconde Cristo, secondo il nostro cristiano modo di vedere. Le caratteristiche del Cottolengo si riproducono qui: fiducia nella Provvidenza, nessuna preoccupazione del domani, grande spirito di Amore» (M. Prandi). La Casa della Carità di Borgo Panigale fa parte della Congregazione mariana delle Case della carità, fondata dal parroco reggiano don Mario Prandi nel dopoguerra per dare accoglienza in uno «spirito di famiglia» a disabili ed emarginati delle piccole comunità montane del territorio. La Casa del Borgo è nata nel 1973 ed è intitolata alla Beata Vergine di San Luca. Oggi vi risiedono tre suore della congregazione della Carmelitane minori della Carità (di Fontanelluccia), insieme a 13 ospiti, due famiglie ucraine in fuga dalla guerra e una giovane mamma con il suo bimbo. La Casa della carità, spesso definita da don Mario una «palestra d'amore» che insegna a donare e ricevere amore dai più piccoli e umili della società, è un

punto di riferimento importante, quasi un cuore spirituale, per la Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno, e conta tra i suoi volontari molti parrochiani delle comunità della Zona, oltre che delle parrocchie che costituiscono il Vicariato di Bologna-Ovest prima del recente ridisegno dei vicariati dell'arcidiocesi. Le relazioni delle parrocchie con la Casa della carità hanno subito una forzata interruzione durante il lockdown, nei lunghi mesi in cui non si è potuto accedere alla struttura, e l'unico aiuto è stato quello di quattro volontari che sono rimasti a vivere con gli ospiti e le suore. Tuttavia il contatto non si è interrotto completamente, per esempio attraverso momenti di preghiera on-line, ma soprattutto l'esperienza della vacanza estiva a Granaglione, che coinvolge anche molti volontari giovani, alcuni non credenti. Negli ultimi anni sta inoltre crescendo un rapporto di interazione tra la Casa della Carità e la Cooperativa CIM, che ha la sua sede nello stesso comprensorio di Villa Pallavicini, e che promuove l'inclusione e l'autonomia di persone fragili.

Stefano Tamberli, presidente di Zona

LA STRUTTURA

Sei parrocchie con 4 parroci e tanti collaboratori

La Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno è costituita da 6 parrocchiani: Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (8.500 parrocchiani), con parroco don Guido Montagnini, che è il Moderatore della zona; Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebbole (6.000), con parroco don Luciano Luppi; Nostra Signora della Pace, alla Birra (2.100) e San Pio X (4.300), con don Andrea Grillenzoni parroco di entrambe; Cuore Immacolato di Maria (3.800) e Santa Maria del Carmine di Rigosa (313), con parroco don Alberto Mazzanti. Complessivamente, oltre ai parroci, ci sono due officianti, 10 Diaconi, 9 Accolti e 5 Lettori. Nella zona è presente anche una Casa della Carità, con tre suore della congregazione della Carmelitane minori della Carità (di Fontanelluccia), e il complesso della settecentesca Villa Pallavicini, donata dal cardinal Lercaro nel 1955 alla Fondazione Gesù divino Operaio (ex Onarmo), opera della Chiesa di Bologna che anima il Villaggio della Speranza, una Casa diurna per anziani, la Polisportiva Antal Pallavicini e alcune Case per ferie.



Il logo della Zona

Da giovedì a domenica l'arcivescovo sarà nella Zona pastorale, caratterizzata da un aumento dell'età media, da una forte immigrazione e da diverse disparità sociali

Visita a Borgo Panigale-Reno

La presidente: «In questi anni è iniziato un cammino comune, un lavoro insieme nei diversi ambiti»



Una celebrazione a Borgo Panigale

DI DANIELA SALA*

Quale è il volto del territorio della Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno, che l'arcivescovo Matteo Zuppi visiterà dal 17 al 20 novembre? È il vecchio quartiere di Borgo Panigale, insieme alle aree più recenti della Birra, di Casteldebbole e del Villaggio INA. Una comunità che ha di fronte la «sfida della longevità», con il 26% della popolazione sopra i 65 anni (e questa fetta è più numerosa di quella fino ai 29 anni). Inoltre, oltre un quinto della popolazione è costituita da persone sole. Un quartiere quindi che sarebbe calato di abitanti

negli ultimi 5 anni per effetto del decremento demografico, se non fosse stato per il movimento migratorio. Il nostro territorio assiste infatti a un intenso processo di immigrazione, sia italiana sia straniera: all'ultimo censimento risultavano residenti circa 22.000 italiani e 4.000 stranieri, con una media superiore a quella nazionale. Questi ultimi provengono soprattutto dall'Europa e dall'Asia. Dal punto di vista del benessere, i dati disponibili evidenziano una disuguaglianza dei redditi più bassa di quella del resto di Bologna, tuttavia il reddito medio dichiarato delle donne è

molto inferiore a quello degli uomini; quello dei giovani molto inferiore a quello degli anziani; quello degli stranieri molto inferiore a quello degli italiani. In questo contesto, la Zona pastorale è stata innanzitutto l'occasione per iniziare a guardare oltre il proprio «campanile». È stata lo spunto per un maggior collegamento fra i sacerdoti della Zona, grazie all'appuntamento informale di un pranzo comune settimanale, che è diventato un momento di fraternità e confronto pastorale. E la Zona ha inoltre consentito a quattro gruppi di parrochiani delle diverse comunità di conoscersi e mettersi a lavorare insieme per dei progetti

comuni negli ambiti, iniziando a costruire una rete che dovrà poi crescere nel tempo. Il camminare insieme delle comunità pastorali come Zona in questi quattro anni si è progressivamente attestato su un metodo e alcuni appuntamenti. Come metodo si è affermato quello di incontrarsi periodicamente come Comitato di zona, per decidere insieme gli appuntamenti dei due/tre mesi successivi. Gli incontri di questo tipo sono sempre stati tre per Anno pastorale: uno a settembre, per organizzare l'Assemblea di zona e le iniziative di Avvento, uno all'inizio dell'anno per il percorso quaresimale e uno dopo Pa-

squa per il tratto finale con l'organizzazione della Veglia di Pentecoste. Il percorso zonale in questi quattro anni ha contemplato un'assemblea di Zona, un ritiro di zona durante l'Avvento; Stazioni quaresimali durante la Quaresima, proposte on-line durante i mesi di lockdown; la Veglia di Pentecoste insieme. Fin dalla creazione della Zona pastorale, poi, i 4 ambiti hanno anche proceduto su percorsi loro propri, avviati in occasione delle assemblee di Zona, per cui hanno stabilito un loro calendario di incontri e realizzato iniziative nei diversi settori: Carità, Giovani, Formazione dei catechisti e Liturgia. Entrando un po' più nel-

lo specifico, l'ambito Carità ha lanciato nelle diverse parrocchie un progetto di Pastorale con gli anziani; i giovani hanno collaborato nell'organizzazione di campi estivi zonali; il settore della formazione dei catechisti ha organizzato corsi di formazione per i catechisti e gli educatori di tutta la Zona; il Gruppo liturgico ha allestito un sito web con le informazioni relative alle Messe nelle diverse parrocchie e agli altri appuntamenti comuni, e ha messo in collegamento i cori, che hanno animato insieme le celebrazioni comuni cominciando ad allineare i rispettivi repertori.

* presidente Zona pastorale Borgo Panigale-Lungo Reno

Creare relazioni con gli anziani, una sfida lanciata ai volontari della Zona pastorale

«Che senso dare a questa fase della vita, che per molti può essere lunga? Il disorientamento sociale e, per molti versi, l'indifferenza e il rifiuto che le nostre società manifestano nei confronti degli anziani, chiamano non solo la Chiesa, ma tutti, a una seria riflessione per imparare a cogliere e ad apprezzare il valore della vecchiaia. Infatti mentre, da un lato, gli stati devono affrontare la nuova situazione demografica sul piano economico, dall'altro la società civile ha bisogno di valori e significati per la terza e la quarta età. E qui soprattutto si pone il contributo della comunità ecclesiale» (papa Francesco). Partendo da queste considerazioni è stato avviato il progetto della Pastorale con gli anziani, uno dei frutti della Zona pastorale. Pur portato avanti autonomamente dalle parrocchie, infatti, è nato a livello progettuale dagli incontri dell'ambito Carità, subito dopo la costituzione della Zona nel 2018. Il territorio della Zona conta 26.000 persone, di cui il 26% ha più di 65 anni, e di questi 2.000 vivono da soli. Gli ultra-ottantenni sono 2.600. Dialogo, incontro, disponibilità a donare («perdere») tempo: sono le basi di una relazione, quella con le persone nella terza e quarta età,



che le nostre comunità stanno cominciando a scoprire in questi anni, anche su impulso dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha spesso indicato questo ambito come importante e bisognoso di sviluppo. La partecipazione degli anziani, già difficoltosa per una tendenza all'isolamento e alla solitudine che è frequente nei contesti urbani di oggi, è ulteriormente diminuita con la pandemia. Se prima del lockdown si erano cominciate a stabilire delle relazioni di amicizia, che con un certo sforzo si è cercato di mantenere anche a distanza attraverso il telefono, negli ultimi tempi il tentativo nella Zona è quello di avviare attivi-

tà, anche di spessore spirituale, che aiutino gli anziani a dare un senso a questa stagione della vita; rafforzino la capacità di far fronte alle necessità quotidiane; sviluppino nuove competenze e vengano incontro alle loro esigenze fisiche, psicologiche e sociali. In questo ambito i gruppi di volontari che vi si sono impegnati hanno cercato l'aiuto di associazioni di promozione sociale come Bolab, che ha come mission quella di sviluppare progetti intergenerazionali, e recentemente hanno stabilito contatti con i servizi sociali del territorio per un aiuto reciproco che porterà a rafforzare e sviluppare progetti futuri. (D.S.)

Il programma delle tre giornate

La visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi alla Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno si svolgerà dal 17 al 20 novembre, e avrà il titolo «Mentre erano in cammino, entrò in un... Borgo». Prenderà avvio la sera di giovedì 17 alle 20.15 con i vesperi e l'Assemblea di zona presso la chiesa di San Pio X. Venerdì mattina 18 novembre alle 9 si celebrerà la messa alla Casa della Carità con i ministri istituiti e i volontari, e successivamente l'Arcivescovo visiterà alcuni malati nelle loro case. Il pranzo sarà presso la Cooperativa CIM, mentre nel pomeriggio è previsto un incontro con i gruppi anziani e

l'Università della Terza età presso il Centro sociale Bacchelli di Casteldebbole. Nella chiesa dei Ss. G. Battista e Gemma Galgani (Casteldebbole) alle 18 si celebreranno i vesperi, quindi alla sera si terrà una meditazione biblica presso la chiesa di Nostra Signora della Pace alla Birra. Sabato 19 novembre ci si trova alle 7 alla chiesa «madre» di Santa Maria Assunta per la Messa e la colazione insieme, e a seguire, alle 8.30, ci si recherà in preghiera al Cimitero di Borgo Panigale. Quindi alle 10 avrà luogo un incontro con gli ospiti delle RSA Villa Ranuzzi e Villa Bellombra. Dopo il pranzo tra i parroci della Zona a S. Maria Assunta,

sarà la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a ospitare un incontro con i catechisti, alle 15.00, e un incontro con i bambini del catechismo e i genitori. La chiesa di Medola, in via Olmetola 7, che ospita una comunità ortodossa romana, accoglierà una preghiera ecumenica alle ore 18. E' pensato per i giovani della Zona l'aperitivo delle 19.30 alla Villa Pallavicini, mentre alle 20.45 la Zona ospita la veglia della GMC diocesana nel Palalercaro di Villa Pallavicini, sul tema «Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)», che lancerà anche la Giornata mondiale della Gioventù del 2023 a Lisbona.

Zona Pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno

Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi

17-20 novembre 2022

«Mentre erano in cammino, entrò in un... Borgo»

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

20,15 | Vesperi e Assemblea della Zona pastorale
Chiesa di San Pio X

VENERDÌ 18 NOVEMBRE

9,00 | Messa e lodi
Casa della Carità con ministri e volontari

11,00 | Incontro con malati di Borgo Panigale
Parrocchie CIM e S. Maria Assunta

12,30 | Pranzo con la cooperativa CIM Cooperativa CIM

15,00 | Incontro con gli anziani e Università della terza età
Centro Bacchelli Casteldebbole

18,00 | Vesperi
Chiesa Ss. G. Battista e Gemma Galgani (Casteldebbole)

19,00 | Cena con il Comitato di zona
Chiesa Nostra Signora della Pace (Birra)

20,30 | Meditazione biblica
Chiesa Nostra Signora della Pace

SABATO 19 NOVEMBRE

7,00 | Messa e colazione
Chiesa di S. Maria Assunta

8,30 | Lodi e preghiera
Chiesa e Cimitero di Borgo Panigale

10,00 | Incontro con gli ospiti
Villa Ranuzzi e Bellombra

13,00 | Pranzo con i parroci della Zona
Parrocchia S. Maria Assunta

15,00 | Incontro con i catechisti
Chiesa Cuore Immacolato di Maria

16,00 | Incontro con i bambini del catechismo e i genitori
Chiesa Cuore Immacolato di Maria

18,00 | Preghiera ecumenica
Chiesa ortodossa (Olmetola 7)

19,30 | Apericena per i giovani
Villa Pallavicini

20,45 | Veglia diocesana dei giovani
Villa Pallavicini

DOMENICA 20 NOVEMBRE

9,00 | Lodi mattutine
Chiesa di Rigosa

10,00 | Incontro con i cresimandi, i ragazzi delle medie e i genitori
Villa Pallavicini

11,00 | Messa
Villa Pallavicini

13,00 | «Aggiungi un posto a tavola: pranzo dell'accoglienza»
Villa Pallavicini

Inserito promozionale non a pagamento

Verso le nozze nel solco di «Amoris laetitia»

Non sarà un rapporto tra docenti e alunni, ma si imparerà attraverso il gioco e il divertimento. È questo il senso del percorso organizzato dall'Ufficio Pastorale della Famiglia che si svolgerà in tre incontri (il 16, il 23 novembre e il 3 dicembre nella parrocchia di San Gaetano in via Bellini 4 a Bologna) e che sarà dedicato alla formazione di coloro che accompagneranno le coppie verso il sacramento del matrimonio.

A condurre i partecipanti (circa 50 coloro che si sono già iscritti) durante il percorso sarà l'équipe dell'ufficio pastorale, tra loro Gaia, 48 anni, e Nicola, 49 anni: una coppia che assume con gioia il compito, seguendo le indicazioni

dell'esortazione apostolica di papa Francesco, «Amoris laetitia», che invita esplicitamente le famiglie e le coppie già formate a affiancare i fidanzati nel percorso verso il sacramento delle nozze. Il percorso si chiama «Mi curo di te». È proprio la cura dell'altro e degli altri uno degli aspetti centrali delle attività che si svolgeranno con i partecipanti: «Il prendersi cura è il voler coccolare le persone, farle sentire protette, non nel senso di chiudersi, ma per favorire l'apertura e la comunione con l'altro», spiegano Gaia e Nicola. Il nostro ruolo sarà quello di essere accompagnatori: non ci metteremo in cattedra, anzi. L'idea è di aiutare a riflettere su

Tre incontri a cura dell'Ufficio di pastorale familiare dedicati alla formazione di coloro che accompagneranno le coppie verso il matrimonio

alcune tematiche e dinamiche in un modo divertente, perché il gioco suscita pensieri e mostra elementi su cui poi si può ragionare insieme e che aiutano ad andare molto in profondità. Non sembra, ma è molto più profondo fatto in questo modo, che con una lezione frontale. Cura, quindi. Ma anche possibilità di instaurare relazioni positive con gli altri e all'interno della

comunità. Anche questo sarà «Mi curo di te»: un percorso che nasce come risposta alla pubblicazione del documento «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale» del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Tra gli obiettivi centrali, quello di stimolare una riflessione sulla relazione tra i conduttori dei gruppi e i partecipanti al percorso ai quali si chiede di lasciarsi andare e di stare al gioco, di sentirsi davvero coinvolti, non come «allievi», ma come persone che partecipano a dinamiche di relazione. Si tratta, in fondo, della stessa relazione che dovrebbe instaurarsi tra gli animatori e i partecipanti ai percorsi in preparazione al matrimonio. Oltre agli aspetti

della cura e della relazione sarà essenziale trasmettere durante il percorso, l'importanza di creare reti e di far sì che ci si senta parte di una comunità. «Secondo noi c'è un grande bisogno di fare comunità e di avere delle relazioni», concludono Gaia e Nicola. Il percorso per coppie che si vogliono sposare è infatti rivolto a coppie di diversa provenienza. Qui a Bologna ce ne sono molte di fuorisede e questo può essere un modo per costruire delle relazioni, ce n'è davvero tanto bisogno. «Amoris laetitia» parla proprio di questo: non siamo soli ed è bello aprirsi agli altri».

Gabriele Davalli
e l'équipe dell'Ufficio
di pastorale familiare



Sabato 26 novembre un incontro dedicato alla valorizzazione del patrimonio artistico e religioso in ambito italiano ed europeo, con interventi di illustri relatori

«Arte e fede» a convegno sul Pnrr

L'iniziativa si terrà a Roma nell'Auditorium della Cei e sarà trasmessa anche in diretta streaming



Turisti nella basilica di San Bartolomeo

DI MARCO PEDERZOLI

Non è necessario essere storici, urbanisti o esperti d'arte per notare che il territorio nazionale è letteralmente costellato di chiese. Una peculiarità propria non solo del nostro Paese ma di tutto il continente europeo, a testimoniare la capillarità della Chiesa e la sua fondamentale dimensione aggregatrice e comunitaria. Oggi non pochi di questi edifici sono dismessi, se non totalmente chiusi, a causa della contrazione del numero dei sacerdoti e dei fedeli, ma anche per motivi di natura gestionale, con il rischio che vadano in rovina. Che fame, dunque?

Anche grazie ai fondi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), sarà possibile mettere questi edifici ancora una volta al centro della vita della comunità cristiana e della società civile. Una importante riflessione su questo tema si terrà sabato 26 novembre nell'Auditorium della Conferenza episcopale italiana (Cei) a Roma, con il convegno «Pnrr. Patrimonio artistico ecclesiastico europeo, bene comune. Attese e proposte operative» organizzato dall'associazione Arte e fede, Centro studi avanzati sul turismo dell'Alma Mater (Cast) e Cei. L'evento avrà inizio alle 9.30 e sarà trasmesso anche in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». Tanti i relatori che si succederanno, dopo l'introduzione della vice presidente di Arte e fede, Giovanna Degli Esposti e il saluto del cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei. Essi porteranno nel dibattito il punto di vista della fede e della politica, dell'economia e del turismo. Si inizierà col contributo su «L'interesse dell'Europa» di Paolo Gentiloni, Commissario europeo all'Economia, seguito da monsignor Stefano Ottani, presidente di Arte e Fede, con «La promozione integrale dell'uomo e del territorio» e dal segretario generale del Comitato economi-

co e sociale dell'Unione europea, Gianluca Brunetti, che proporrà un focus su «Europa: cultura, turismo e sostenibilità». Il convegno proseguirà con l'intervento dell'urbanista Pier Luigi Cervellati dedicato al patrimonio artistico ed ecclesiastico come bene comune, mentre Andrea Guizzardi, direttore del Cast, interverrà sulla «Qualificazione del turismo e qualificazione del territorio». Dell'interazione fra turismo religioso e imprese parlerà Gian Luca Galletti, presidente dell'Ucid, mentre la docente di geografia politica ed economica dell'Unibo Fiorella Dallari proporrà un'analisi su «Sentieri di speranza e di pace nel Giubileo

2025». Natalino Valentini, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose «Marcellino di Rimini» illustrerà il Master in valorizzazione dell'arte sacra e del turismo e Cecilia Guerra, docente di Scienze delle Finanze all'Università di Modena e Reggio Emilia, affronterà il tema del Pnrr fra progetti e procedure. Della normativa sulle guide e di quella fiscale si occuperanno rispettivamente il senatore Pier Ferdinando Casini e il commercialista Giovanni Benaglia mentre una sintesi socio-culturale sarà tracciata da Massimo Mezzetti, già assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna. Le conclusioni, previste intorno alle 13,

saranno del consigliere di Arte e Fede Massimiliano Zatti. «Se una chiesa rimane chiusa, inutilizzata, è un impoverimento», afferma monsignor Ottani – non solo per la comunità cristiana ma per tutta la collettività. Dobbiamo renderci conto che l'edificio chiesa è i capolavori che custodisce non appartengono solo alla singola parrocchia, ma sono un bene comune. Solo così tutta la collettività lo sentirà suo e se ne farà carico. Un esempio molto interessante in questa prospettiva è stato l'evento «Memorare» nella Basilica di San Petronio, che, mi piace dire, non ha trasformato la Basilica in una sala da ballo ma la danza in preghiera».

CHIESA DI BOLOGNA
Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

Convegno
UNITI POSSIAMO
LA CIRCOLARITÀ DEL DONO:
LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI
RITORNO ALLA COMUNITÀ COME SOSTEGNO E AIUTO PER TUTTI

23 Novembre 2022 - ore 17.30
Aula Santa Clelia – Curia Arcivescovile
Via Altabella, 6 - Bologna

Il Convegno sarà anche trasmesso in collegamento streaming sul sito chiesadibologna.it e su YouTube 12 porte <https://www.youtube.com/user/12portebo>

Dialogo
Sulle caratteristiche della Chiesa per l'Italia di oggi
Introduce e coordina i lavori
Dott. Giacomo Varone
Responsabile del Servizio per la Promozione Sostegno Economico, Chiesa di Bologna

Modera il dialogo il
Dott. Valerio Baroncini
Vice Direttore del Resto del Carlino

Con l'intervento del
Dott. Massimo Franco
Editorialista del Corriere della Sera

e la partecipazione di
S. Em. Card. Matteo Maria ZUPPI
Arcivescovo di Bologna

Partners:
FEDERMANAGER BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA
AIDP ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI DIRETTORI DEL PERSONALE Emilia Romagna
MANACRISTALLA EMILIA ROMAGNA
IDSC BOLOGNA

Bologna Sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
www.chiesadibologna.it



Morto l'accollito Paolo Naccarato

In data 6 novembre 2022 è tornato alla Casa del Padre Paolo Naccarato, Accollito della parrocchia Madonna del Lavoro, Zona pastorale Toscana. Nato il 31 maggio 1938, di formazione scout, ha svolto il suo ministero per molti anni in parrocchia, non solo nel servizio all'altare, ma anche visitando tante persone sole, parlando con loro, ascoltando le loro storie, portando loro la Comunione. Ha sempre partecipato alle tante iniziative offerte dalla comunità parrocchiale. Assieme alla moglie Dora ha animato i vari Gruppi famiglia che si sono succeduti negli anni; insieme hanno testimoniato, con la loro vita di coppia, un'affiatamento fecondo e gioioso. Anche in questi ultimi anni, durante la sua malattia, ma ha perso il suo sorriso e la sua ironia fondati su una fede profonda e coinvolgente. Nel ringraziamento per il suo prezioso servizio, la comunità parrocchiale si unisce con la preghiera alla famiglia.

Parrocchia Madonna del Lavoro



Una due giorni sul «ben abitare»

Si intitola «Oltre le quattro mura. Verso un nuovo approccio al sistema abitativo» il doppio appuntamento che si svolgerà venerdì 18 e sabato 19 novembre, proposto dalla Caritas diocesana insieme a Piazza Grande con la collaborazione di Emil Banca e interamente dedicato alle tante problematiche che interessano il settore «casa». Si inizia venerdì 18 alle 19.30 nel Cinema teatro «Orione» (via Cimabue, 14) con la proiezione del documentario «The passengers» di Tommaso Valente e Christian Poli, dedicato al progetto «Housing first» di Ravenna. Seguirà una presentazione con gli autori e i protagonisti dell'opera. Nella sede di Emil Banca Credito Cooperativo (via Trattati Comunitari Europei, 19) si terrà invece l'appuntamento di sabato 19, ore 10, con la Giornata di lavoro sull'abitare suddivisa fra ascolto, dibattiti e tavoli di lavoro.



A Bergonzoni premio per la pace

Alessandro Bergonzoni, noto attore, scrittore e paroliere bolognese ha ricevuto il premio «Cultura della pace - Città di Sansepolcro», con la seguente motivazione: «Il suo lavoro di artista, di uomo di teatro e di spettacolo è riuscito in questi anni a trasmettere e a creare una cultura di pace, sapendo leggere la realtà col giusto spirito critico che permette di vivere con coscienza attiva i giorni della nostra esistenza». La cerimonia di conferimento del premio, giunto alla sua 16ª edizione, si è svolta ieri nell'Auditorium Santa Chiara a Sansepolcro (Arezzo). Il Premio Nazionale «Cultura della Pace-Città di Sansepolcro» nasce nel 1992 grazie all'iniziativa del locale Comitato promotore per l'Obiezione di Coscienza, oggi Associazione Cultura della Pace e con l'aiuto fattivo dei soci onorari che formano il Comitato Scientifico.



Campane a festa per la Ducati

Sono campane che suonano a festa quelle di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, dopo la vittoria del pilota Ducati Francesco «Pecco» Bagnaia nel mondiale MotoCp 2022. Trionfo che ha portato grande gioia nel quartiere di Bologna sede della scuderia, capace di imporsi in questa stagione nella classifica piloti e costruttori. «Avevamo promesso che in caso di vittoria del Mondiale le nostre campane avrebbero suonato a festa - spiega don Guido Montanini, parroco a Santa Maria Assunta - Ci sembrava opportuno, poiché il campanile non ha solo una funzione religiosa: sulla sua sommità sono raffigurate le Tre Spine di Panico, simbolo della nostra zona. Ecco che allora assume un valore anche civile, di condivisione di momenti di gioia. Vogliamo ringraziare gli operai, i tecnici e i dirigenti di quest'azienda che da lustro al nostro quartiere in tutto il mondo. Conosciamo alcuni lavoratori in Ducati perché frequentano la nostra parrocchia, e siamo felici di festeggiare questo momento con loro». (P.S.)

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

*I coniugi bolognesi Lipparini eletti nell'Associazione nazionale Famiglie numerose
Domenica alle 12 in Santo Stefano Messa per le vittime della strada e i loro familiari*

spiritualità

CASA SANTA MARCELLINA. Oggi, dalle 15.30 alle 17.30, Casa S. Marcellina (via di Lugolo 3, Pianoro) propone l'incontro «Due sguardi, una Parola. Raccogliendo l'eredità di Giuseppe Dossetti e Carlo Maria Martini». Introduurranno la discussione Fabrizio Mandreoli (teologo) e Francesca Perugi (storica). Info www.cassantamarcellina.it, tel. 051777073

PAX CRISTIST. Proseguono, al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza Baraccano 2), tutti i lunedì alle 21 le veglie di preghiera per la Pace, in piena adesione all'iniziativa di Papa Francesco, che chiede a tutte le comunità di aumentare i momenti di preghiera per la pace in Ucraina. Domani la veglia sarà animata dal Punto pace Bologna.

cultura

MUSICA INSIEME. Domani alle ore 20.30 Musica Insieme propone il secondo appuntamento della XXXVI Stagione I Concerti 2022/23. Sul palcoscenico del Teatro Auditorium Manzoni saliranno due fra i più acclamati artisti italiani: la violinista Francesca Degio e il pianista Alessandro Taverna. Biglietti presso Bologna Welcome e su Vivaticket. MICO. Prosegue Bologna Modern, il festival per le musiche contemporanee. Giovedì 17 alle 20.30 nell'oratorio di San Filippo Neri, il pianista-scienziato Gabriele Carcano porta sulla scena Fuori, una serie di lavori che lanciano un ponte verso l'Africa. Info: boxoffice@musicainsieme.it

BOLOGNA QUASI SEGRETA. Il terzo incontro del ciclo «Bologna quasi segreta» è programmato per sabato 19 alle 10. L'evento è organizzato dal Centro San Domenico ed è dedicato al tema «Acque nascoste torrenti, canali, chiavi e battenti». Guidaranno Maria Cecilia Ugolini di Italia Nostra e Andrea Bolognesi, direttore del Consorzio dei Canali di Reno e Savena. In programma la visita all'Ufficio delle Acque, sede del Consorzio

dei Canali di Reno e Savena, dove sono conservate macchine idrauliche e documenti storici di raro interesse. Punto di ritrovo: davanti all'Ufficio, via Monaldo Calvi, 15 (angolo via della Grada). Info: centrosandomenico@gmail.com; 051581718 - 3404817977.

FOIS. La quinta edizione del «Festival organistico internazionale salesiano» (FOIS), che porta a Bologna la rassegna musicale «Ammoniamente», organizzata dall'associazione Amici dell'organo «Johann Sebastian Bach» di Modena, nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria del Monte) prosegue con il quinto appuntamento venerdì 18 alle 21 con un concerto per organo di Matteo Imbruno (Italia/Paesi Bassi), organista della Oude Kerk di Amsterdam, interprete e didatta di fama internazionale, che proporrà un interessante programma con autori come Reger, Rheinberger e la monumentale Fantasia e fuga su «dell'os» di Liszt. Il Festival prosegue poi domenica 20, dalle 15 alle 16.30, con un Open-Day in compagnia di Stefano Manfredini, durante il quale sarà possibile visitare l'interno del monumentale organo «Tamburini», ascoltare musica e porre domande in tutta libertà. Ingresso libero e gratuito.

S. AGOSTINO DI FERRARA. È ripresa la rassegna di concerti «Aperitivi in musica» nella parrocchia di Sant'Agostino (Comune di Terre del Reno, Corso Roma 2). Si tratta di tre appuntamenti musicali che si terranno nelle domeniche di novembre nella sala polivalente (ex chiesa provvisoria), con inizio alle 18. Oggi saranno protagonisti Morena Mestieri al flauto e Guido Butura al pianoforte, che presenteranno un insieme di brani musicali che riunisce autori di vario genere attorno al titolo «Divertimenti».

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti.

ATUTTO GAS. Martedì alle 21, l'Associazione Incontri Esistenziali propone un incontro con Federico Minoli. L'imprenditore, che vive tra Bologna e Boston, dialogherà con Francesco Bernardi e Claudio De Angelis all'Auditorium di Illu fimo (via de' Carracci, 69/2). Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

CINECLASSIC 2022. È tornata la rassegna CINECLASSIC - Grandi Interpreti, con i film del grande cinema hollywoodiano e le interpretazioni di Bette Davis, James Stewart, Ray Milland, Marjorie Reynolds, Dana Andrews. Le proiezioni si svolgono nei Portici Hotel (Via Indipendenza 69). Martedì 15 alle 15.30 e alle 18 «Il prigioniero del terrore» (USA 1944). Ogni film è preceduto da una presentazione. Per info: [APUN\(APS\)3339370875_balsamobeatrice@gmail.com](mailto:APUN(APS)3339370875_balsamobeatrice@gmail.com)

TRIBUTO AI QUEEN. Venerdì 18 alle 21 il Teatro Cinema don Bosco (via Marconi 5, Castello

d'Argile) propone una serata tributo ai Queen con la Queenet.

GOETHE ZENTRUM. Domenica prossima alle 17, al Goethe Zentrum di Bologna (via De' Marchi, 4) andranno in scena i racconti umoristici e satirici di Heinrich Theodor Boll. L'evento è inserito nella rassegna Spiel und Sing.

ROTONDA DELLA MADONNA DEL MONTE. L'associazione Succede solo a Bologna propone una serie di visite esclusive alla Rotonda della Madonna del Monte nella suggestiva cornice di Villa Aldini. La prima visita è in programma domenica prossima, le successive domenica 11 dicembre e domenica 15 gennaio. Prenotazioni su www.succedesolobologna.it

società

VITTIME DELLA STRADA. PER INIZIATIVA DELL'AIPVS (ASSOCIAZIONE italiana familiari e vittime della strada) domenica 20 alle 12 nella Basilica di Santo Stefano si terrà la Messa commemorativa in ricordo delle Vittime della Strada. Nella terza domenica di Novembre si celebra la Giornata mondiale del Ricordo della Vittime della Strada, istituita dall'ONU nel 2005, per dare un giusto riconoscimento alle vittime della strada e per le loro famiglie e al contempo, rendere omaggio ai componenti delle squadre di emergenza, agli operatori di Polizia e ai Sanitari che quotidianamente si occupano delle conseguenze traumatiche, della morte e delle lesioni sulla strada.

GEOPOLIS. Domani alle 18, nella Piazza civica di Biblicosa Sala Borsa (piazza del Nettuno 3) presentazione del nuovo numero di Limes «Tutto un altro mondo». Interverranno Lucio Caracciolo, direttore di Limes e direttore Scuola di Limes, Romano

VERITATIS SPENDOR



Conferenza aperta di don Facchini sull'evoluzione

Martedì 15 dalle 17.10 alle 18.40 si terrà una conferenza nell'ambito del Dipartimento di Alta Formazione in Scienza e Fede, promossa dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Il tema è «Evoluzione umana e fede». L'incontro è gratuito, fino ad esaurimento dei posti. Relatordel monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia. È possibile seguire la conferenza in diretta, via Zoom/YouTube ed in presenza nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Info e iscrizioni: Tel. 0516566239; e-mail: veritatis.segreteria@chiesadibologna.it

CIRCOLO ARCI BENASSI

Una festa con musica e apericena per Avsi

Sabato 19 al Circolo Arci Benassi (viale Cavina, 4) si terrà la festa «Ci vediamo là» con apericena e CP Band, a favore di Avsi. Alle 19.30 ce n'è una seconda, a favore di Avsi. Inizierà la serata con l'onore Rose Businge, infermiera in Uganda. Offerta minima: 20 euro a persona con consumazione, dal 3° familiare 15 euro. Info: civiediamola.19.11.22@gmail.com



MERCATINO

Per Ageop ricerca

Sabato 19 dalle 11 alle 20 e domenica 20 dalle 10 alle 19 si svolgerà il tradizionale Mercatino di Natale di Ageop Ricerca Odv, nelle sale Nani e Futura del Baraccano (via Santo Stefano 119/2). Un'occasione per sostenere i progetti di solidarietà di Ageop Ricerca per i minori malati di cancro e quanto l'Associazione fa per la riabilitazione psicosociale e l'inclusione dei fragili, dei giovani e delle donne. Ci saranno prodotti natalizi, confezioni, addobbi, arredi, idee regalo, abiti e accessori vintage, linee biologiche di cosmesi, oggetti artigianali, i panettoni Flaminigi, il cioccolato Majani e i waferini Babbì. Il 19 i volontari di Admo informano sulla donazione di midollo osseo.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 in Cattedrale Messa per la Giornata dei poveri. Alle 16.30 nel Santuario della Beata Vergine di Poggio Piccolo di Castel San Pietro Terme, Messa per il Movimento sacerdotale mariano. Alle 19.30 nella chiesa di San Donato Vespi per la riapertura della chiesa e l'inizio e del ministero delle suore Alcantarine.

GIOVEDÌ 17

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. **DA GIOVEDÌ 18 POMERIGGIO A DOMENICA 20** **MATTINA** Visita pastorale alla Zona Borgo Panigale - Lungo Reno. **DOMENICA 20** Alle 16.30 nella chiesa di Madonna del Lavoro Messa e Cresime per la Zona pastorale Toscana.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

14 NOVEMBRE

Rambaldi don Vincenzo (1960), Girotti don Nerio (1987)

15 NOVEMBRE

Monteverdi don Carlo (1963)

16 NOVEMBRE

Masina don Amedeo (1948), Sandri don Evaristo (1964), Rigli don Severino (1984), Bedeschi don Lorenzo (della diocesi di Faenza-Modigliana) (2006)

17 NOVEMBRE

Nardelli padre Aldo, gesuita (1995), Migliorini monsignor Ilario (2004), Mezzini don

Martino (2020), Vignoli don Giovanni (2021), Pirani don Nildo (2021)

18 NOVEMBRE

Bianchi don Mentore (1948), Tanaglia don Gaetano (2008), Samaritani monsignor Antonio (della Arcidiocesi di Ferrara-Comacini) (2013)

19 NOVEMBRE

Corsini don Giacomo (1945), Provi don Giovanni (1996), Calisti don Giuseppe (2020)

20 NOVEMBRE

Mazzuchelli don Luigi (1947), Cristiani don Rinaldo (1950), Bonaga don Agostino (1958), Rasori don Angelo (1960), Olmi don Attilio (1984), Sapori padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Il piacere è tutto mio» ore 16.30 - 18.45 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «War - La guerra desiderata» ore 15.30 - 18 - 20.30

GALLERIA (via Matteotti 25) «Sergio Leone» ore 16.30, «Margini» ore 19, «Gli Stati Uniti contro Billie Holiday» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Storia di una ladra di libri» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Ennio» ore 15, «Santa Lu-

cia» ore 17.45, «La timidezza delle chiome» ore 19, «Se fate i bravi» ore 20.30

PERLA (via San Donato 34/2) «Chiaire» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Ticket to paradise» ore 16.30 - 18.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Dante» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CA SALE) (via XX Settembre 6) «Il colibrì» ore 17.30 - 21

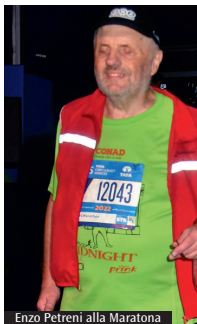
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Amsterdam» ore 16 - 18.30 - 21.15

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Amsterdam» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «La stranezza» ore 21

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il colibrì» ore 21

Il sogno di Enzo, maratoneta bolognese a New York



DI FAUSTO CUOGHI

Correre la 26 miglia di New York è il sogno di tutti i maratoneti. Enzo Petreni, «over 65» non vedente dell'Atletica Melito di Bologna, quel sogno lo ha realizzato e condiviso per ben diciotto volte con l'inseparabile guida Tiziana Tori. «Se finisco sarà la mia 19ª maratona di New York», affermava alla vigilia della gara del 6 novembre. L'emergenza pandemica mi ha costretto a ridurre gli allenamenti e il risultato si vede nella circonferenza vita che è aumentata di qualche centimetro, oltre alla

manca di chilometri sulle gambe». «Come le altre volte, farò fatica a trattenere l'emozione che si prova a correre fra due ali di spettatori», sottolinea. «Ti porgono il palmo della mano per darti un "cinque" che trasmette calore. Un vortice di emozioni che vivi anche a luci spente. Sono lì a sostenerti dalla mattina alla sera per l'intero percorso. E tutto questo si trasforma in adrenalina indispensabili per affrontare una gara comunque impegnativa a prescindere dalla velocità delle gambe». Domenica 6 novembre alle prime luci dell'alba ha raggiunto come le altre volte la spianata di Staten Island in attesa di raggiungere la linea

di partenza sul ponte di Verazzano per incominciare una nuova e indimenticabile avventura. Enzo ha centrato l'obiettivo, tagliando il traguardo in 8 ore 42 minuti e 17 secondi. Petreni ha condiviso la realizzazione del «sogno americano» con altri bolognesi: Roberta Li Calzi, assessore allo Sport del Comune di Bologna, che ha corso la sua prima maratona con un tempo di tutto rispetto, 4 ore 45 minuti e 56 secondi e quattordici runner della Polisportiva Porta Saragozza. Fra questi Daniele Mangano, al debutto nella 26 miglia americana, la famiglia Adalio al completo, Mauro, la moglie Claudia e la figlia Caterina alla prima gara sulla

lunga distanza. Lorenzo Pacilli, portacolori della Polisportiva Pontelungo, protagonista nel 2019 di un tour con la Vespa 50 di 7.500 chilometri da Trieste a Ventimiglia per conoscere storie, aneddoti, vicende del Paese Italia riportate nel libro «Racconti della costa italiana raccolti in Vespa» questa volta si è dovuto accontentare di percorrere solo 42 chilometri, ma a bordo gambe e di corsa. E infine Lorenzo Flamini, Luca Comodi, i coniugi Andrea Minghetti e Maria Carla Tabanelli dell'associazione sportiva «Passo Capponi», in gara per onorare la promessa sottoscritta all'atto della adesione alla società: «Per arrivare arrivo, ma con calma».

Museo di San Luca

Questa settimana al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) è dedicata ai nostri portici, con due conferenze, che fanno eco riconoscimento di queste strutture come Patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Mercoledì 16 novembre 2022, alle ore 18, Pierluigi Gamberini ci porterà attraverso i secoli trattando il tema: «Portici di Bologna nei diari dei viaggiatori», che hanno sempre ammirato con stupore questa particolarità della nostra città che la rende gradevolissima sia col sole che col maltempo. Giovedì 17 alle ore 18, Elisabetta Bertozzi presenterà «Portici lignei di Bologna» che sono anche argomento della mostra da lei realizzata e attualmente esposta al Museo fino a martedì 6 dicembre. Ricordiamo l'orario del Museo: martedì, giovedì, sabato ore 9-13 e domenica ore 10-14; ingresso libero e gratuito. Info: 051-6447421 e 335-6771199. (G.L.)

Domenica 6 novembre decine di incontri su tutto il territorio. Al centro della riflessione il cammino sinodale, i Cantieri di Betania e la Lectio divina su Marta e Maria

Le Assemblee delle zone pastorali

La ripartenza delle comunità dopo la pandemia e le nuove sfide di catechesi, carità, annuncio e giovani



DI PIETRO SOLEFANELLI

Domenica 6 novembre giornata di Assemblee zonali nelle parrocchie della diocesi. Si trattava di un appuntamento previsto dall'ultima Nota pastorale dell'Arcivescovo, e che ha visto gli incontri guidati dai presidenti e moderatori recentemente nominati o confermati. Appuntamenti nati con l'obiettivo di realizzare un percorso comune a livello di Zona, che tengono in considerazione le specifiche possibilità e necessità di ogni parrocchia con uno sguardo

alla realizzazione di progetti che aprono anche in ambito sociale. Coinvolti in maniera particolare sono gli operatori pastorali, coloro che si sono messi a servizio della missione ecclesiale con i loro contributi di natura umana e professionale. Tra le diverse attività al centro delle Assemblee che hanno seguito le indicazioni di questo nuovo anno pastorale fornite dalla Cei e dalla diocesi: una lectio divina sulla pagina evangelica di Marta e Maria; la conversazione spirituale in gruppi e la presentazione dei «Cantieri di Betania». Su quest'ultima iniziativa ha

detto monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità: «Nella realizzazione di questo progetto, non si dovrà pensare a un incontro di un gruppo parrocchiale, ma ad iniziative esterne, ad esempio: un coinvolgimento degli studenti da parte degli insegnanti di religione; un invito rivolto ad una categoria di persone, quali operatori sociali, personale sanitario, allenatori sportivi. Può aiutare l'idea di cantiere, ovvero di un'attività svolta insieme ad altri per uno scopo comune». Abbiamo seguito la riunione che si è

tenuta nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo, della Zona di Saffi-Ravone. «Il nostro incontro è stato organizzato coinvolgendo parrochiani e operatori, per aggregarci e lavorare su quelli che sono i temi relativi al cammino sinodale», ha dichiarato Celeste Pacifico, presidente della Zona. «Dopo un breve resoconto di quello che è stato fatto fino ad oggi, abbiamo proposto all'Assemblea quattro tracce (Liturgia, Pastorale Giovanile, Catechesi e Carità) e ci siamo riuniti in gruppi di lavoro, e grazie anche al supporto di alcuni facilitatori abbiamo

lavorato su una traccia scelta in base alla sensibilità dei partecipanti, per lavorare come Zona e agganciarci al percorso sinodale». Presente all'incontro anche don Francesco Bonanno, religioso dei missionari del Preziosissimo Sangue e parroco a Maria Regina Mundi, recentemente nominato nuovo moderatore di Zona: «Dopo lo stop forzato a causa del Covid, stiamo cercando di riprendere il cammino. Siamo un gruppo di quattro parrocchie vicine che lavorano in comunione in un progetto a medio-lungo

termine. Questa Assemblea serve anche a riannodare il cammino sinodale, che era già partito l'anno scorso ma che aveva visto più impegnate le parrocchie singolarmente, mentre quest'anno vuole iniziare come un percorso condiviso da tutti». Sul tema della conversazione spirituale, don Bonanno si è così espresso: «Qualsiasi contenuto deve partire dall'ascolto, e il tema principe di questa Assemblea è ascoltarci, capire in che direzione vogliamo camminare, ascoltando le aspettative e i desideri dei nostri parrochiani».



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

«Fratelli tutti gaudium» per i bisognosi La bella storia di rinascita di Giuseppe

Circa un anno e mezzo fa alcune associazioni hanno avuto l'idea di iniziare a conoscersi meglio e collaborare sempre meglio per aiutare i nostri amici bisognosi; nasce così una rete meravigliosa di carità che ha un sogno, un «progetto insieme» da realizzare per sostenere meglio i bisognosi. Iniziamo con questo primo articolo a pubblicare una serie di testimonianze da parte di associazioni e realtà caritative che aderiscono a questa «rete», come segno di carità a Bologna. La «Fratelli Tutti Gaudium Odv» (FTG), nasce il 19 marzo 2021 come risposta ad un «grido» di solitudine e richiesta di amore di tanti. Lo scopo è donare amore, che attingiamo dal Signore, come una vera famiglia, ai più emarginati della società umanamente, materialmente e spiritualmente. Vogliamo ridare loro speranza, restituendo dignità ed avviandoli ad una nuova vita. L'11 maggio 2021 nasce la prima sede dove abita Giuseppe, la sua storia è per noi un vero miracolo, perché è tornato alla vita dopo 55 anni vissuti in strada girando per il mondo alla ricerca della felicità. Era l'ottobre 2010: al binario 8 della Stazione centrale di Bologna noi volontari incontrammo Giuseppe originario di Catenanuova (Enna) ed emigrato a soli 9



Giuseppe con il cardinale Matteo Zuppi

anni in Argentina con la sua famiglia. Attraverso vari Stati e in lui sboccia il talento dello scrittore e disegnatore. Così scrive in questi anni da viaggiatore e ricercatore un romanzo che gli ha dato la forza e l'entusiasmo di andare avanti, ispirato da un articolo di giornale letto in una delle tante giornate passate sulla strada, oggi il libro è in fase di redazione presso la casa editrice Esd, e la prefazione sarà curata dal cardinale Zuppi. Giuseppe, che oggi ha 79 anni, ha fatto un meraviglioso cammino di crescente fiducia e accoglienza di sé e dell'altro, che il suo libro esprime nelle vicende sorprendenti che racconta. Alla gioia per Giuseppe si contrappone il dolore per la perdita di Maria, morta a soli 25 anni, in strada, da solo, come pure altri nostri amici morti senza nessuno accanto. La FTG, insieme alla rete, vuole testimoniare questa esperienza come speranza per tanti altri bisognosi, per donare gioia, soprattutto a coloro che pensano di averla perduta, per far sbocciare i talenti, gioia e speranza per una vita nuova vissuta in pienezza, perché nessuno si senta solo! Basta poco per rendere felice chi è solo. Vi aggiorneremo sui nostri incontri di rete attraverso Bologna Sette.

Monica Riccelli
presidente Fratelli Tutti Gaudium Odv

Zuppi, Messa a Poggio Piccolo

Oggi alle 16.30 nel Santuario della Beata Vergine di Poggio Piccolo di Castel San Pietro Terme l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà Messa, in particolare per il Movimento sacerdotale mariano. All'inizio alcuni sacerdoti e al termine alcuni laici si consacreranno al Cuore Immacolato di Maria. Seguirà un momento conviviale. Subito prima, alle 15.30 si terrà il Cenacolo, momento di preghiera promossa mensilmente dal Movimento. «In esso - spiega don Paolo Colnelli, rettore del Santuario - vi è anzitutto l'esposizione del Santissimo Sacramento, poi il Rosario meditato e la meditazione su alcuni brani del «Libro Blu»: un volume che raccoglie i messaggi che la Madonna ha inviato, tramite lo-

La celebrazione è in particolare per il Movimento sacerdotale mariano. All'inizio alcuni sacerdoti e al termine alcuni laici si consacreranno al Cuore Immacolato di Maria



Il Santuario di Poggio Piccolo

ruzioni interiori, a don Stefano Gobbi, un polaino di Como, dal 7 luglio 1973 al 31 dicembre 1997». «In questi messaggi - prosegue - la Vergine guida in modo materno i fedeli a vivere il Vangelo. E' un insegnamento rivolto principalmente ai sacerdoti, ma non solo: invita infatti ad assumersi alcuni impegni possibili per tutti: sostenere il Papa, partecipare a Cenacoli, consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria, ogni giorno leggere il Libro Blu e vivere Battesimo con la Grazia che viene da Maria. Si è poi invitati a pregare per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria e per una nuova Pentecoste che porti un grande rinnovamento spirituale nella Chiesa e nel mondo, rifugiandosi in quel Cuore nei nostri tempi di grande tribolazione». (C.U.)